

L'IDEA DEL SINDACO DI CATANIA, ESPONENTE DEL PD

«Proporzionale e un premio variabile È l'uovo di Colombo, tutti d'accordo»

Enzo Bianco: serve una legge elettorale che sia destinata a durare

UGO MAGRI

IN qualità di sindaco lei, Enzo Bianco, avverte questa forte voglia di tornare a votare?

«Qui a Catania, e nei miei giri per l'Italia, non l'avverto. I cittadini hanno bisogno di risposte ai loro problemi, spesso esasperati dalla più lunga crisi della Repubblica, nonostante le azioni avviate o già realizzate con coraggio dal governo Renzi».

Quindi un bel bagno di democrazia non sarebbe salutare?

«Di sicuro, il referendum non va letto come una richiesta di elezioni immediate: è stato soprattutto un urlo, un reclamare attenzione. Poi, naturalmente, tutti sappiamo che la politica nazionale si regge su un equilibrio precario, per cui votare è una necessità. Ma oggi non abbiamo nemmeno una legge elettorale: quella vigente è sottoposta al giudizio della Consulta. Da ciò si comprende pienamente la prudenza cui il Capo dello Stato ha richiamato tutti».

Serve una legge condivisa?

«Soprattutto ne serve una destinata a durare. Perché sono oltre vent'anni che viviamo questo tormento continuo dei cambiamenti, per cui i sistemi di voto durano quanto gli abiti di stagione».

Dei sistemi indossati, qual è quello che ci vestiva meglio?

«Sicuramente il "Mattarellum". Perché stabiliva un rapporto di fiducia più diretto tra i cittadini e gli eletti. Quando nel tuo collegio c'è un solo candidato per partito, hai la possibilità di giudicare persone in carne e ossa».

Non sarebbe meglio scegliere con le preferenze?

«Da amministratore e da sindaco constato che, purtroppo, le preferenze si portano dietro troppe degenerazioni, dalla corruzione al voto di scambio. Basta vedere cosa succede nei consigli regionali e comunali».

Allora perché non tornare subito al "Mattarellum"?

«Perché non c'è consenso sufficiente. Per cui bisogna cercare altrove. E la strada secondo me ci sarebbe. Si potrebbe riprendere la proposta su cui lavorai da presidente della Commissione affari costituzionali in Senato, tra il



PERICOLI

*Le preferenze
si portano dietro
troppe
degenerazioni*

ENZO BIANCO
sindaco di Catania

2006 e il 2008. Non facemmo in tempo ad approvarla, ma si era realizzato un larghissimo consenso».

In che cosa consiste?

«Ogni partito presenta un solo nome per ciascun collegio, come nel "Mattarellum". Dopodiché vengono eletti i candidati che, nell'ambito della Regione o della circoscrizione, ottengono le percentuali più alte».

E tra i partiti, come andrebbe ripartita la torta?

«In misura proporzionale, con soglie di sbarramento».

Ma la governabilità, come verrebbe garantita?

«Attraverso un premio di seggi, assegnato al partito che vince. E siccome sulla misura di questo premio è molto difficile trovare un accordo, avevo proposto quello che sembra l'"uovo di Colombo": un premio variabile. Più alta è la percentuale di chi vince, più grande diventa il premio. Chi va vicino alla maggioranza assoluta, viene aiutato a superarla. Chi non si avvicina abbastanza, ma è arrivato comunque primo, può diventare il perno di una coalizione con altri».

C'è una gran fretta di tornare alle urne già prima dell'estate...

«L'idea di chiudere in quattro e quattro Otto, subito dopo la sentenza della Corte costituzionale, sarebbe un clamoroso errore. Dobbiamo tornare alle urne ma con la ragionevole certezza di fare un passo avanti, non di ritrovarci subito dopo in una condizione di instabilità totale. Cioè punto e daccapo».

